

# Amoris laetitia

#Esperienzedamore

## MY NAME IS EMILY

di Simon Fitzmaurice

Con Evanna Lynch, George Webster, Michael Smiley  
Irlanda // Durata 100' // Drammatico



### Il film in un tweet

L'adolescente Emily perde prima la madre in un incidente e poi il padre, interrotto per disagio mentale. Malgrado tutto prova ad uscire dalla sua solitudine.

### La sfida

Come spiegare agli altri cosa ci portiamo dentro? Si può vivere senza i genitori? Come? È possibile riparare i danni di un padre sopra le righe? Quali altre eredità?

### La condizione umana

Se perdere qualcuno di caro è una vera e propria esperienza di "follia", nel senso dell'assurdo dolore che si impadronisce di noi, dall'altro vivere l'adolescenza significa piuttosto conoscere la "folle" età. *My name is Emily* racconta entrambe queste dimensioni, così tanto che la protagonista citata nel titolo si sente il mare dentro e sente scorrere le montagne. Tutti, a turno, le ricordano che ha qualcosa che non va, un'interruzione di sistema della personalità, ma quasi nessuno sa da dove viene quell'anomalia. Solo Ander sembra attratto dal suo difettoso andare che non è malattia.

La sua anima in pena è il frutto di una madre meravigliosa mancata all'improvviso, di un grembo caldo dove spesso si appoggiava e funzionava a dovere e di un padre geniale finito nel tunnel psichiatrico per dribblare una paternità solitaria, l'elaborazione del lutto e con esso il mistero della vita. Senza dubbio molto meglio per lui era starsene a parlare con i segreti delle

molecole fino ad impazzire piuttosto che dialogare con il dolore di una ragazzina rimasta sola. Emily ha un malessere tutto speciale e fecondo che si dipana nell'opera d'esordio di Simon Fitzmaurice. Una storia di tenerezza, fiducia, lentezza, costanza, pazienza – in altre parole l'amore – che necessita degli eventi della perdita e dell'adolescenza.

Da questi due ragazzi *on the road* si impara la purezza del fidanzamento con istinto di dono totale all'altro, di scoperta attraverso i sensi che un'altra anima può capire il mio disagio, può abitarlo con me e può presentarmi come suo fidanzato anche se siamo entrambi un po' strani e forse quasi quasi difettosi.

### Anche i genitori imparano (AL 263)

una rilettura del film a partire dall'Esortazione *Amoris Laetitia*

a cura del teologo Francesco Pesce

«A volte le persone vanno in tilt. Anche i nostri genitori»: il film mette a tema chiaramente il rapporto genitori-figli, ma dal punto di vista di una ragazzina. In particolare, emerge il vissuto di Emily di fronte ai limiti e alle fragilità dei genitori, come anche alla morte di uno di essi: «I miei sono incasinati. Spesso mi domando quanto ci metterò a diventare come loro. O se il danno è già fatto». La madre è ricordata così dalla ragazzina: «Quando morì portò via la luce. Mi hanno detto che era andata da qualche parte. Ma se fosse stata da qualche parte io sarei andata con lei. Non era da nessuna parte». È evidente che tale perdita ha segnato Emily in modo indelebile, soprattutto per l'assenza di altre relazioni significative nel momento del lutto: mia madre «non era andata da nessuna parte. E nessuno sapeva dove io fossi».

Non di meno è l'effetto causato dal comportamento del padre, centrale nel film, che può essere giudicato assente da chi guarda il film. Su di lui un giudizio severo: «Tutti possono scappare. Tuo padre lo ha fatto per tutta la vita». *Amoris laetitia* tocca questi aspetti: «Quando un figlio non sente più di essere prezioso per i suoi genitori nonostante sia imperfetto, o non percepisce che loro nutrono una preoccupazione sincera per lui, questo crea ferite profonde che causano molte difficoltà nella sua maturazione» (AL 263). E continua: «Questa assenza, questo abbandono affettivo, provoca un dolore più profondo di una eventuale correzione che potrebbe ricevere per una cattiva azione». L'esortazione sull'amore, però, «non richiede che i genitori siano immacolati» (AL 269): Papa Francesco ricorda che «non è bene neppure che i genitori diventino esseri onnipotenti per i propri figli» (AL 279). E così, forse, cambia anche lo sguardo verso il padre di Emily: un padre che non voleva scappare, ma che ha avuto bisogno di tempo per affrontare ciò che la vita gli metteva davanti. L'assenza del padre, che sembrava un fatto, era invece un punto di vista. Anche la morte della madre cambia colore: «Una tristezza che non possiamo nascondere è il fatto di perdere quelli che amiamo. Ma i fatti sono punti di vista e i punti di vista possono cambiare».